

[10, 1] Filippo con pochi fanti e cavalieri prima raggiunse un colle più elevato degli altri per vedere quale fosse, all'ala sinistra, la sorte dei suoi; [2] poi, dopo aver visto ovunque una fuga precipitosa e il balenare su tutte le alture di armi e insegne romane, abbandonò anche lui il campo di battaglia. [3] Quinzio che incalzava i fuggiaschi di colpo, poiché aveva visto che i Macedoni drizzavano le loro lance, arrestò per un poco le sue truppe non sapendo che cosa meditassero; [4] poi, quando apprese che quella era l'usanza dei Macedoni quando volevano arrendersi, aveva in animo di risparmiare i vinti. [5] I soldati però, non sapendo che i nemici abbandonavano la lotta e quali fossero le intenzioni del comandante, li attaccarono e, caduti i primi, gli altri si dispersero nella fuga. [6] Il re si diresse a Tempe in corsa sfrenata. Qui si fermò un giorno a Gonni<sup>1</sup> per riunire gli eventuali superstiti della battaglia. I Romani vittoriosi irrompono<sup>2</sup> nel campo nemico bramosi di preda, ma lo trovano già in gran parte<sup>3</sup> saccheggiato ad opera degli Etolii. [7] Vennero uccisi in quel giorno ottomila nemici, e cinquemila<sup>4</sup> catturati. Tra i vincitori circa settecento furono i caduti. [8] Se si vuol prestar fede a Valerio<sup>5</sup>, che esagera senza misura le cifre in ogni circostanza, in quel giorno furono uccisi quarantamila nemici e catturati (la menzogna qui è più limitata) cinquemilasettecento, duecentoquarantanove furono le insegne catturate. [9] Anche Claudio<sup>6</sup> scrive che vennero uccisi trentaduemila nemici e quattromilatrecento catturati. [10] Noi non abbiamo scelto, per prestarvi fede, il numero più piccolo, ma abbiamo seguito Polibio,

storico fededeigno per tutta la storia di Roma e in modo particolare per le vicende svoltesi in Grecia

\*Cauconio. Egli aveva sette figlie, quelle che ora si dice si trovino in cielo e si chiamano Pleiadi; di queste una, Elettra, la sposò Zeus e da lei generò Iaso e Dardano. 2. Iaso rimase scapolo, Dardano invece prese in moglie Crise, figlia di Pallante, dalla quale ebbe due figli, Ideo e Deimante. Questi ultimi assunsero per qualche tempo il potere di Atlante e regnarono in Arcadia, ma poi sopravvenne in Arcadia, un gran cataclisma e la pianura si impaludò, rendendo impossibile per molto tempo l'agricoltura. Gli uomini allora (che abitavano sulle montagne e si procacciavano miserevolmente il cibo), pensando che la terra circostante non sarebbe stata sufficiente per nutrire tutti, si divisero in due gruppi. Di questi gli uni restarono in Arcadia eleggendo come re Deimante, figlio di Dardano, gli altri abbandonarono il Peloponneso in gran numero. 3. Dopo aver navigato lungo le coste dell'Europa giunsero al golfo chiamato Melas e ormeggiarono per caso in un'isola della Tracia, che non so dire se era già abitata anche in precedenza o se era deserta. A questa attribuirono un nome derivante insieme da un uomo e da un luogo, Samotracia. Si tratta infatti di un luogo della Tracia, il cui ecista fu Samone, figlio di Ermes e di una ninfa di Cillene, chiamata Rene. 4. Non passarono là molto tempo, poiché la vita non era facile per loro che dovevano combattere contro una terra povera e un mare tempestoso; lasciarono quindi pochi compagni nell'isola, mentre i più ripartirono di nuovo alla volta dell'Asia, scegliendo come capo della nuova colonia Dardano. Iaso infatti morì nell'isola colpito da un fulmine, poiché cercava di accoppiarsi con Demetra. Giunti in quella regione che ora si chiama Ellesponto, abitarono nei pressi di quella che sarà in seguito denominata Frigia. Ideo, figlio di Dardano, con una parte dei coloni si stanziò sulle montagne, che ora da lui prendono il nome di monti Idei, dove, avendo

60. 1. Dopo che i Troiani ebbero ultimato la costruzione della città, un forte desiderio di godere dei vantaggi reciproci prese tutti, e i re per primi diedero l'esempio, unendo con vincoli matrimoniali i più illustri membri della razza epicorica e di quella forestiera: Latino infatti concesse la figlia Lavinia in matrimonio a Enea. 2. Poi anche gli altri ebbero lo stesso desiderio dei loro re e in breve tempo avendo unito costumi e leggi sacre, stringendo parentele fra loro e sostenendo insieme le guerre, tutti quanti si chiamarono Latini con una unica denominazione derivante dal re degli Aborigeni, e rimasero così saldamente fedeli ai loro accordi che neppure il tempo li separò mai gli uni dagli altri. 3. I popoli che si congiunsero e unirono i loro destini, dai quali prese avvio la stirpe romana, prima ancora che essa abitasse la città nella quale è ancor ora insediata, sono i seguenti. Prima di tutto gli Aborigeni, che scacciarono i Siculi da queste terre. Essi, a mio parere, erano anticamente Greci del Peloponneso, di quelli che con Enotro avevano trasferito la loro dimora dalla terra che ora chiamano Arcadia, come penso. In seguito vennero i Pelasgi che provenivano dalla terra allora chiamata Emonia e ora Tessaglia. In terzo luogo quelli che giunsero in Italia con Evandro dalla città di Palantion. Dopo di loro, fra quei Peloponnesiaci che avevano seguito Eracle, gli Epei e i Feneati, ai quali si unì anche qualcuno di origine troiana. Infine, vennero da Ilio, da Dardano e dalle altre città troiane quei Troiani che si erano salvati con Enea.

61. 1. Che anche il popolo troiano fosse greco quant'altri mai e fosse originario un tempo del Peloponneso è stato detto anche da qualche altro autore a suo tempo, e sarà in breve illustrato anche da me. Così stanno le cose. Atlante fu il primo re di quella che ora si chiama Arcadia, e abitò presso il monte

innalzato un tempio alla madre degli dei, istituì riti orgiastici e misterici, che sono rimasti in uso sino ai nostri giorni in tutta la Frigia. Dardano, invece, costruì per sé una città a lui omonima nella terra che ora si chiama Troade, dopo aver ricevuto del terreno in concessione dal re Teucro, da cui a quei tempi la regione aveva preso la denominazione di Teucride. 5. Costui, molti scrittori e anche Fanodemio, autore di una storia arcaica dell'Attica, dicono che sia passato in Asia dall'Attica, dove era a capo del demo di Xypete e offrono molte prove di questa notizia. Poiché Teucro dominava su una terra grande e fertile, che non era molto abitata da indigeni, vide con gioia l'arrivo di Dardano e dei Greci che lo seguivano; pensava infatti di allearsi con loro nelle guerre contro i barbari e inoltre riteneva che la terra così non sarebbe rimasta spopolata.

62. 1. Ma la nostra esposizione esige anche che ci si dilunghi sulla stirpe di origine di Enea. Con una breve trattazione illustrerò anche questo. A Dardano capitò che gli morisse Crise, figlia di Pallante, da cui aveva avuto i primi figli, allora sposò Bateia, figlia di Teucro. Ed ebbe da lei un figlio Erittonio, che si dice sia stato il più fortunato di tutti gli uomini, per aver ereditato il regno paterno e quello materno. 2. Da Erittonio e da Calliroe, figlia di Scamandro, fu generato Tros, dal quale il popolo ricevette la propria denominazione. Da Tros e da Acallaris, figlia di Eumede nacque Assaraco. Da questo e da Clitodora, figlia di Laomedonte, Capys. Da Capys e dalla naiade Ieromneme Anchise. Da Anchise e Afrodite Enea. Dunque come anche la stirpe troiana sia fin dall'inizio greca l'ho illustrato.